

Personaggi in vetrina - 146<sup>a</sup> puntata - di Lino Veneroni

## Fabrizio Capecchi, fotografo e scrittore di successo

### Immagini magiche e poetiche dell'Oltrepò

Le colline e le montagne dell'Oltrepò - così scriveva il nostro sommo e originalissimo giornalista-scrittore Gioann Brera, che delle nostre amate terre pavese sapeva assai - fanno orizzonti di pampini ai Pavesi della mia riva: gialle di stoppie e verdi di vigneti, dolci ma non leziose nel profilo, alberi annosi e torri sullo sfondo più rarefatto della montagna ligure... nel cielo di queste colline combattono venti familiari a noi come il nostro respiro... E chi non è affascinato e incantato dalla magia dei colori e dei profili di questo angolo magnifico che la natura ha voluto regalare alla provincia di Pavia? Lo sa bene Fabrizio Capecchi che, forse meglio e più di tutti, ha calcolato tutte le

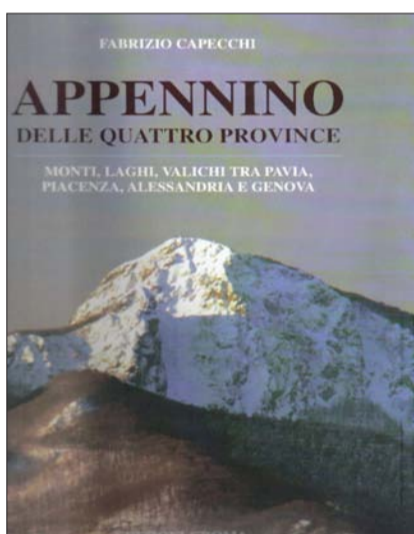
strade, i sentieri, i boschi, le valli e le contrade del nostro Oltrepò Pavese e dell'Appennino limitrofo che lo abbraccia fissando le immagini, che più lo hanno rapito e ammaliato, nei suoi "marchingegni" fotografici. Fabrizio Capecchi è nato a Narni, sull'Appennino Umbro, ed ha sempre vissuto tra l'Emilia e la Lombardia dove tutt'ora risiede, addirittura a Pavia; si è laureato a pieni voti in Scienze Agrarie presso l'Università Cattolica a Piacenza e, dal 1988, si è dedicato anima e corpo alla fotografia e allo studio dell'Appennino, che l'ha sempre ammaliato frequentandolo assiduamente sin dagli anni giovanili. Nei suoi libri (Un'isola tra i monti - Un altro Oltrepò - Le vie del sale - Fra Trebbia, Aveto, Taro - Itinerari e escursioni tra i nostri monti, Val d'Aveto e valli circostanti - Appennino delle Quattro Province, monti, laghi, valichi tra Pavia, Piacenza, Alessandria e Genova), superbamente stampati con raffinatezza dalle Edizioni Cromia di Pavia, Capecchi ci porta in viaggio, con le immagini delle sue fotografie, presentandoci panorami mozzafiato scovati nell'incantesimo insolito di questo meraviglioso territorio.



Fabrizio Capecchi

I colori di Capecchi sono l'azzurro del mare, il verde dei prati e dei boschi, il grigio talvolta bronzato delle rocce, il bianco della neve ed il blu del cielo che, quando trionfa il sereno, dalle cime più elevate del nostro Oltrepò ci consente di scorgere la vasta distesa del Mar Ligure arrivando persino a intravedere le terre scure della Corsica. Nei suoi libri, tutti sontuosi grazie alle splendide immagini, fotografie e testi sono frutto della sua spontanea e travolgente passione che lo ha spinto a scoprire, partendo dai percorsi tradizionali, montagne incredibili e paesi ancora immersi in un passato misterioso e sognante. E chi ha detto che le foto non sono poesie? Chi ha l'avventura di sfogliare, ammirare e leggere i libri di questo singolare personaggio dell'arte fo-

tografica coglie immediatamente gli aspetti più nobili di una poesia che solo pochi libri, come suoi, sanno comunicare con così grandi e suggestivi effetti. Fabrizio Capecchi sa usare l'obiettivo fotografico come un pittore usa il pennello, il poeta la sua penna ed un compositore musicale i tasti del pianoforte. Ogni opera di Capecchi è un capolavoro artistico, un quadro multiplo che, chi ama la natura più genuina, non può non avere nella sua biblioteca privata. Per chi ama l'Oltrepò Pavese i libri di Fabrizio Capecchi rappresentano scrigni preziosi della bella realtà sognante di un poeta attratto e rapito da tutto ciò che la natura di casa nostra ci ha fortunatamente offerto a costo zero... e gliene siamo grati.



Un libro alla settimana - di Andrea Borghi

## La mano dell'organista

Certi misteri non allignano solo nelle grandi, antiche città, ma anche a due passi da casa. O magari proprio in uno dei nostri paesi. Lo dimostra questo bel romanzo, ambientato in una Melegnano dipinta con tinte un po' affumicate, tipiche dei primi anni dell'Ottocento. Non ci sono luci, ma solo chiarori di candele a illuminare, nel modo più adeguato, il racconto. E gli eventi si presentano in un piacevolissimo ordine, nato dalla casualità, dipanato nel mistero, concluso con un... "Sì". È Gaspare, chiamato a rimettere in sesto il vecchio organo della chiesa, il protagonista quasi inconsapevole. Non si sarebbe mai a-

spettato infatti di trovare certe ossa dentro le canne dello strumento. Piccole ossa che tanto assomigliano a quelle di un piccione che abbia deciso di andare a morire proprio lì, in una chiesa, vicino alla musica e alla preghiera, "in santa pace", verrebbe proprio da dire. Nel 1817 non c'era ancora la polizia scientifica. Non c'erano camici bianchi sulle scene dei delitti o scienziati che, da un osso, ricostruiscono l'identità. Ma a Gaspare basta conservare quelle poche ossa per mostrarle, quasi per caso, dopo un buon risotto al piccione, al medico condotto. Il responso è immediato, sicuro, scioccante: ossa di mano. Da questo momento gli eventi si alternano tra il giallo e il realista. Il racconto si sviluppa incastonando tra queste due dimensioni, solo all'apparenza contrastanti e che invece si amalgamano bene tra il mistero e le caratteristiche figure di una piccola comunità. Come il Tano, siciliano di nascita e di "lingua", cuoco esperto e attento supervisore della quotidianità cui partecipa anche grazie al Malalingua, suo fedele "traduttore". E poi non mancano personaggi tipicamente peculiari come Angiul, sacrista dall'aspetto

decisamente inquietante, sua moglie Maria, non meno brutta di lui e Cecilia, la loro figlia che, contro ogni previsione (o sarebbe meglio dire timore) dei compaesani è una ragazza splendida, tanto bella da togliere il respiro. Per non dire poi di Merlino, divertente e affascinante figura che, approfittando del suo nome e del fatto che abita in una torre, fa credere a tutti di essere un mago. Quanto basta per non avere troppi scocciatori attorno. Questi e altri personaggi collaborano, forse senza saperlo, a svelare un mistero. Ma è Gaspare che funge da cerniera tra l'ambientazione, le persone e gli eventi. È certamente un protagonista ben costruito dall'autore che lo fa muovere sempre in modo coerente e mai scontato. Così, tra soprannomi, piatti tradizionali e processioni il lettore può gustare

**La mano dell'organista**  
di Gabriele Prinelli  
Fratelli Frilli Editori

pagine snelle e accattivanti, caratterizzate da una prosa veloce e chiara che dosa bene il mistero e il sorriso. Autore di questo volume è **Gabriele Prinelli**. Diplomato in conservatorio e laureato in musicologia, oggi svolge la mansione di bibliotecario. Appassionato di storia locale, vanta già numerose pubblicazioni.



## Nasce "il Punto moda" rubrica... al femminile

Bimbi Distefano fashion designer e personal shopper

PAVIA

Una nuova rubrica di suggerimenti su *il Punto* per la moda femminile e non solo, ogni venerdì le ultime novità che riguardano il mondo fashion. L'obiettivo è quello di essere fonte di ispirazione per gli amanti della moda e per chi conosce ancora poco questo mondo e vuole avvicinarsi. Qui troverete idee, consigli, tendenze, eventi e tutto quello che vi aiuterà a creare una nuova vostra immagine. Per me la moda significa giocare e sperimentare mischiando capi e accessori, ricordando che non serve necessariamente



spendere cifre esorbitanti, l'importante è avere un proprio stile e capire cos'è più adatto a noi, divertirsi e "osare". Nel frattempo potrete seguire sul mio blog <http://bimbi-dotgirl.blogspot.com> tutti gli outfits, in francese "mise", ovvero il look con cui una persona si presenta, come appare nell'insieme, in una serie di fotografie che mettono in evidenza i capi indossati in tutti i loro particolari, tessuti, applicazioni, ricami e colori. Stessa cosa per gli accessori. La settimana prossima vi parlerò delle tendenze moda per le scarpe invernali, quindi stivali, tronchetti, sneakers e boots rigorosamente con il pelo. Poi che aggiungiamo?

BIMBI DISTEFANO

## Storia di Broni, seconda parte

Domenica (ore 16.30) presso villa Nuova Italia sarà presentato il secondo volume della *Storia di Broni* scritta da Pierantonio Pedrazzi. Il volume è stato realizzato dall'Assessorato alla Cultura provinciale, dalla Parrocchia di San Pietro Apostolo in Broni in collaborazione con il Centro Artistico Culturale Contardo Barbieri, il Gruppo archeologico Bronese e Unire Broni. Alla presentazione sa-

ranno presenti il sindaco di Broni, Luigi Paroni, l'assessore alla cultura bronese Ernesto Bongiorno, l'assessore provinciale alla cultura, Marco Facchinotti, il presidente del Circolo Culturale Artistico Contardo Barbieri, Siro Brondoni, lo scrittore Lino Veneroni e il direttore editoriale di Sottovoci edizioni, scrittore, traduttore e redattore di Nazione Indiana, Francesco Forlani.

## Storie di risaie: Cascina Bonpensiero

di Lino Veneroni

Proseguono le puntate della nuova fatica letteraria di Lino Veneroni, dedicata alla vita nelle risaie lomelline

Luigi aveva deciso sempre tutto lui, gli diceva cosa e come fare non lasciandogli nemmeno il tempo di ragionare e di riflettere. Ma forse era colpa esclusivamente sua. Non aveva mai avuto ambizioni né moti di ribellione, e poi sua mamma vedeva solo il Luigi... Luigi qui... Luigi là... dov'è Luigi... bisogna chiamare immediatamente Luigi, ecc. ecc. Mai una volta che venisse privilegiato, nemmeno quando decisero di farlo sposare. A lui quel "cesso" di sua moglie non era mai piaciuto, ma non gli chiesero nemmeno il suo parere: gliel'imposero e basta. Tornando a casa cosa avrebbe fatto? Poteva sua moglie lavorarlo come in quei giorni avevano fatto con sì tanta maestria quelle stupende fanciulle? E lui poteva accontentarsi delle magre prestazioni sessuali delle quali aveva sempre estremamente bisogno? E nell'azienda doveva per forza sottomettersi alla mamma? Cosa ne poteva sapere lei delle nuove tecniche colturali e del progresso innovativo? Battisti-

no poteva essere un punto di riferimento ma, Pinuccio lo aveva entusiasmato. Se era vero quello che si diceva di lui, Pinuccio era veramente un fenomeno. Senza sapere nulla di pratiche colturali, perché nella sua vita aveva sempre oziato, in un paio d'anni era diventato uno dei migliori agricoltori della provincia trasformando letteralmente l'azienda. Forse, facendosi amico poteva ricavarne dei benefici. Sua mamma gli aveva detto che avrebbe preso un fattore. Mai e poi mai gliel'avrebbe consentito. Se arrivava il fattore questi avrebbe certamente preso il posto del povero Luigi e lui sarebbe rimasto trattorista: eh no, ora il titolare del Bonpensiero era lui, Gabriele! Quei pochi giorni gli erano stati sufficienti per aprirgli la zucca e fargli intravedere nuovi orizzonti. Aveva conosciuto dei colleghi che andavano per la maggiore e che, forse, lo avrebbero potuto aiutare. Tormento era il sindacalista, Levriero il fornitore, Pinuccio, ma non doveva dimenticare anche il caro Battistino, il suo futuro maestro. Avrebbe anche potuto pagare, di soldi ne aveva un sacco. Alla fin fine che cosa faceva Luigi? Lo indirizzava e basta: il lavoro, quello vero, lo faceva tutto lui.

Basta - si disse - ho deciso. Domani prendo il Pinuccio e gli faccio la proposta di diventare il mio consulente culturale. Se accetta di aiutarmi, di problemi legati alla conduzione dell'azienda non ne avrò più. Adesso dormo e domattina propongo a Battistino, per le prossime notti, di dormire in camere singole forte del fatto che sono un discreto russatore e che ogni tanto lo sveglio pure. I problemi che ha lui per via di sua moglie io sicuramente non li ho, anzi, intanto che posso, sfrutto la situazione favorevole. Fin che qui c'è quest'abbondanza di donne e di sesso ne voglio approfittare per il meglio. Quanto rientrerò al Bonpensiero questa pacchiosa abbondanza potrà soltanto sognarmela». - e, così dicendosi, piombò letteralmente nel sonno più profondo russando da far tremare i vetri delle finestre.

Quella notte sognò suo padre Secondo che, tacciandolo di essere solo un buono a nulla, lo mandava a parare 43 oche sugli argini di un cavo infinito che divideva in due una sterminata risaia.

Prosegue sul prossimo numero